

DOPO LA RICHIESTA DI TRASFERIMENTO AVANZATA DAI LEGALI DI DE LORENZO

Coca Cola, deciderà Napoli



Francesco De Lorenzo

È DI COMPETENZA dei magistrati napoletani l'inchiesta sulla Coca Cola light. In tal senso la decisione del gip Marco Occhiofino, presidente del tribunale dei ministri di Napoli, che ieri, dopo una camera di consiglio, ha respinto le eccezioni avanzate dagli avvocati dell'ex ministro Francesco De Lorenzo, che chiedevano il trasferimento a Roma dei fascicoli giudiziari.

Diciotto dicembre, 8 e 21 gennaio, le date già fissate dal giudice Occhiofino per decretare il rinvio a giudizio degli

imputati o l'archiviazione del caso.

L'indagine, che ha portato in tribunale la multinazionale statunitense, nasce dalla mancata indicazione (sconsigliata ai bambini al di sotto dei cinque anni e alle donne in gravidanza) che, invece, sarebbe dovuta comparire su tutte le lattine messe in commercio.

Una storia scandita da una serie di compiacenti sponsorizzazioni, quella che il sostituto Nunzio Fragliasso porta alla luce dopo mesi di indagine. Sotto inchiesta finiscono subito tre manager della Coca Cola,

il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (l'unico a poter decidere sull'eventuale esonero della dicitura sulla lattina, e sul quale oggi pende l'accusa di corruzione e finanziamento illecito dei partiti) e la contessa Anna Matarazzo Licosa, proprietaria della Snipeg, la società casertana addetta all'imbottigliamento della bibita americana, che - secondo l'accusa - avrebbe fatto da *trait d'union* tra la multinazionale di Atlanta (Georgia) e il responsabile del dicastero della Sanità.

piros